



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 40964 del 28 novembre 2011, ricevuta il 29 novembre 2011, con la quale il Comune di Montebelluna (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX CIMITERO SANTA MARIA IN COLLE
provincia di	TREVISO
comune di	MONTEBELLUNA
proprietà	COMUNE DI MONTEBELLUNA (TREVISO)
sito in	VIA MERCATO VECCHIO, SNC

distinto al C.T. foglio 6, particelle A – 923 e 618;

confinante con foglio 6 (C.T.), particelle 39 – 141 – 135 – 936 – 937 – 943 – strada comunale della Pieve;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 10924 del 520 aprile 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 525 del 16 gennaio 2012;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX CIMITERO SANTA MARIA IN COLLE
provincia di	TREVISO
comune di	MONTEBELLUNA
proprietà	COMUNE DI MONTEBELLUNA (TREVISO)
sito in	VIA MERCATO VECCHIO, SNC
distinto al C.T.	foglio 6, particelle A – 923 e 618 parte (porzione delimitata dalle lettere A,B,C,D);
confinante con	foglio 6 (C.T.), particelle 618 rimanente parte 39 –141– 135 – 936 – 937 e 943 – strada comunale della Pieve,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato EX CIMITERO SANTA MARIA IN COLLE, sita nel comune di Montebelluna (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 11 luglio 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNA)



2/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di Montebelluna (TV)

"Ex Cimitero di Santa Maria in Colle"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Amministrazione Comunale di Montebelluna (TV)

Foglio 6 Particelle A, 618 (porzione delimitata dalle lettere A,B,C,D), 923 C.T.

Il 12 giugno del 1804 la Francia di Napoleone Bonaparte adotta l'Editto di Saint Cloud, che racchiude in un unico corpus normativo le disposizioni di legge, precedentemente disorganiche, in materia di polizia mortuaria ed edilizia cimiteriale. L'Editto mette ordine, dunque, in una materia delicata, dove si innestano al contempo problemi di ordine pubblico (come l'igiene e la prevenzione delle malattie), di ordine eminentemente privato (l'affetto per le persone care) e religioso. La nuova legge stabilisce dunque che il cadavere del defunto va trasportato al cimitero coperto da un velo funebre entro venti ore dal decesso o quarantotto nei casi in cui di morte improvvisa, dispone che i luoghi destinati al riposo eterno siano costruiti al di fuori delle città e comunque lontano da ogni zona abitata in aeree adatte, arieggiate e soleggiate, che debbono essere adornati da alberi sempreverdi e sul cancello di entrata debbano recare ben visibile la scritta "La morte è un eterno sonno". Importante disposizione dell'Editto di Saint Cloud, duramente contestata da Ugo Foscolo nel suo carme *Dei Sepolcri*, stabiliva che tutte le tombe dovevano essere uguali tra loro, in omaggio alla finalità rivoluzionaria dell'uguaglianza tra le persone: solo per quei cittadini che si erano particolarmente distinti veniva ammessa una deroga e dunque la possibilità della costruzione di un mausoleo funebre diverso dagli altri, ma solo previa verifica di una commissione di magistrati che poteva così autorizzare la predisposizione di un epitaffio (dunque non del solo nome, come per i comuni morti) e di una lapide in marmo sormontata da una scultura rappresentante una corona di quercia. Le nuove norme vennero estese anche all'Italia durante il breve regime Napoleonicco: ciò avvenne con l'Editto di Polizia Medica per l'Italia, emanato sempre da Saint Cloud il 5 settembre 1806. Anche per l'Italia, dunque, iniziò (anche se assai lentamente) l'uso della costruzione dei cimiteri lontano dalle città, con un graduale e salutare abbandono delle fosse comuni o delle sepolture nelle chiese, che causavano epidemie e malattie tra la popolazione. Quel che è certo è che ancora oggi, nel nostro paese, le norme di polizia mortuaria hanno come diretto antecedente storico e giuridico quelle napoleoniche di Saint Cloud, che rappresentarono un grande passo avanti nel culto dei defunti e nella prevenzione delle ondate di tifo, colera e difterite che decimavano la popolazione.

L'analisi delle fonti d'archivio e delle mappe storiche indica che il sito a nord della Pieve di S. Maria in Colle fu individuato quale Cimitero nel 1812. È probabile che la resistenza incontrata in Italia dall'applicazione delle norme napoleoniche e la localizzazione alquanto periferica nel montebellunese siano la causa della tardiva applicazione delle nuove disposizioni. Così il nuovo Cimitero, che peraltro non si discostava molto dalla Pieve, poté essere localizzato immediatamente a nord della strada di Mercato Vecchio, data l'assenza di un nucleo abitato, e fu costruito nel *fondo prativo* del Prevosto chiamato *luogo detto della chiesa* tra il 1812 ed il 1813.

SF / EL/MCB





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVIS

Il Cimitero assunse fin dall'inizio la tipica forma geometrica regolare del cimitero italico, un rettangolo disposto in direzione nord-sud nel senso della massima pendenza come si evidenzia nel Catasto Austriaco. Il Cimitero fu cinto da un muro di pietra alto due metri, con due pilastri di ingresso in prossimità dell'attuale via Mercato Vecchio. In pochi decenni il cimitero si rivelerà insufficiente, di fronte al forte sviluppo demografico e si renderà necessario nel 1856 un primo ampliamento ad opera dell'ingegnere Giuseppe Legrenzi.

Dalle mappe storiche pervenuteci ed in particolare dal Catasto Austriaco di impianto e quello di esercizio si evidenzia un primo ampliamento eseguito in direzione nord, in continuità con l'impianto originario per la lunghezza di circa cinquanta metri su un'area in dolce pendenza verso mezzogiorno e ricca di irregolarità.

Per eseguire l'ampliamento furono abbattute tutte le piante e venne livellato il fondo dando ad esso un'unica pendenza: l'andamento del suolo si ricollegava così con la vecchia declività del cimitero esistente; allo stesso tempo venne occupata parte della strada comunale di S. Anastasia sul lato di ponente. Il progetto fu completato con un'ampia scalinata composta di gradini di pietra per l'accesso dal piano stradale.

L'entrata del camposanto fu sostituita da un sobrio portale di ingresso di pietra arenaria dotato di colonne doriche e architrave; il disegno complessivo della fronte sud del camposanto, così come oggi lo vediamo, fu completato con "dieci piante di cipresso come piccola decorazione di quel luogo sacro"; fu infine costruito nel mezzo, tra il cimitero vecchio e il nuovo ampliamento, un piccolo fabbricato adibito a cella mortuaria in muratura intonacata.

Ben presto i limiti logistici, igienici e funzionali del Cimitero imposero all'Amministrazione Comunale di ampliare per la seconda volta il Cimitero: l'incarico fu affidato all'Ingegner G.B. Dall'Armi. Il progetto del 1895 prevedeva un ampliamento a quadrilatero lungo l'asse nord-sud nella direzione parallela alla strada comunale di S. Anastasia, e l'inclusione di una porzione della stessa dentro il recinto. Un successivo ulteriore ampliamento fece sì che il cimitero raggiungesse l'attuale conformazione con una superficie di circa novemila metri quadrati.

Il 23 marzo 1925 l'Amministrazione Comunale deliberò di procedere con il progetto di un nuovo cimitero da realizzare in pianura in località Maso. I lavori vennero appaltati nel maggio del 1929 e ultimati nel 1930. Dal 1931 le nuove sepolture furono ospitate nella nuova struttura e il camposanto di Santa Maria in Colle cessò così definitivamente di funzionare.

In posizione mediana fra il sito dell'insediamento medievale di Mercato Vecchio e la zona ottocentesca di Pieve, attuale centro di Montebelluna, trattasi di un'ex area cimiteriale leggermente inclinata ed orientata in direzione nord-sud, posta ad una quota superiore rispetto alla strada di Mercato Vecchio, cinta da un muro in sassi, con un portale del xix secolo ed un piccolo sacello nella parte centrale dell'area medesima.

Il fronte principale è quello sud, su via Mercato Vecchio, e si attesta proprio davanti al lato nord della chiesa di S. Maria in Colle: un terrapieno evidenzia la differenza di quota tra il piano stradale e l'ingresso; si accede al camposanto tramite una scenografica scalinata in pietra che conduce al portale neoclassico, con quattro colonne e trabeazione, tipicamente ottocentesco. Alti cipressi ornano ancora oggi tutto il prospetto; l'accesso all'interno avviene tramite una cancellata. La foto aerea dimostra come l'area sacra conservi la sua suddivisione in campi, sette nella porzione più antica, otto nella parte posteriore più recente; il sacello, piccola costruzione con un frontone arciato, un portale leggermente strombato e le facciate decorate da tracce di antiche lapidi sepolcrali, separa le due grandi partizioni. Tutto il muro di cinta al suo interno conserva antiche lapidi e lastre funerarie, alcune delle quali riportano iscrizioni leggibili ancora oggi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il Cimitero di Santa Maria in Colle sia da considerarsi un esempio pregevole di camposanto ottocentesco che ha conservato intatta nel tempo la sua precisa connotazione architettonica: esso si ritiene pertanto meritevole di tutela storico-artistica e configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

Dott. ssa Maria Cristina Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



SF / EL/MCB

Ufficio Provinciale di TREVISO - Direttore: ING. GIUSEPPE SACCONI

Per Viisura

11-Apr-2012 10:46
Prot. n. T139604/2012

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Ministero per i Beni

de Altivita Culturale

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO**
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO**

Comune di MONTEBELLUNA (TV)
"Ex Cimitero di Santa Maria in Colle"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



HAPP. 618 porzione delimitata da lettera "A" lettera "D" lettera "C"